

Sezione 1

Contesto di riferimento

CONTESTO DI RIFERIMENTO

Questa sezione del documento è volta a tratteggiare lo sfondo sul quale l'azienda agisce.

Attraverso di esso si devono delineare caratteristiche, elementi ed aspetti del contesto territoriale di riferimento che incidono sulle condizioni di gestione aziendale.

E' articolato in sette ambiti:

1.1 Territorio

1.2 Ambiente

1.3 Popolazione

1.4 Condizioni socio-economiche

1.5 Osservazioni epidemiologiche

1.6 Studio Progressi delle Aziende Sanitarie per la Salute in Italia

1.7 Sicurezza

1.8 Distretti in cifre

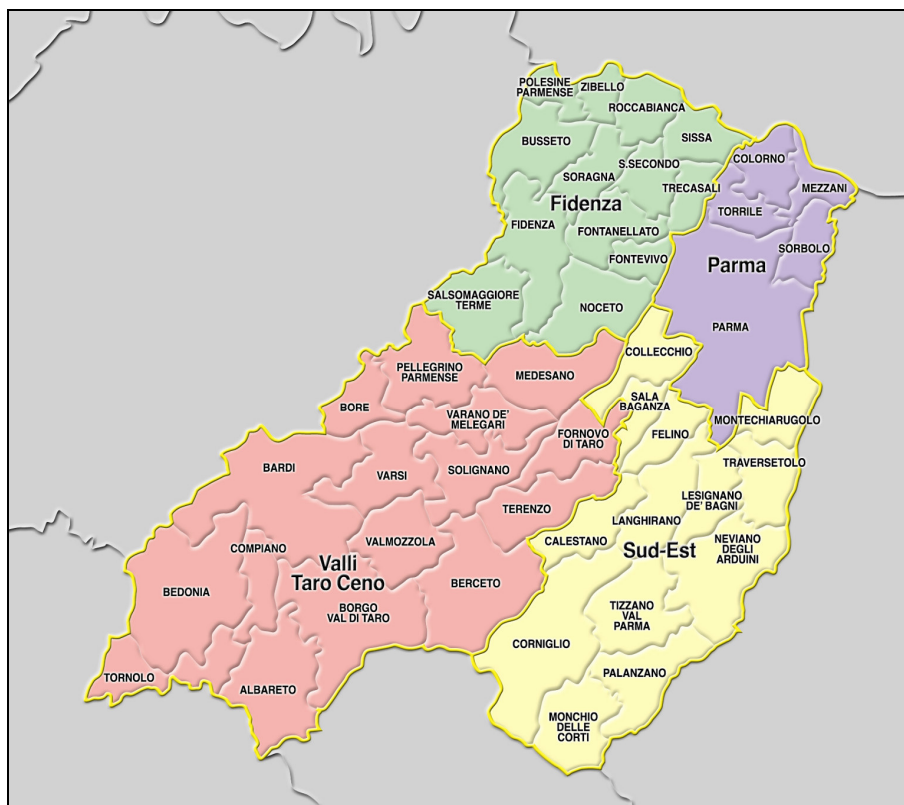
Territorio

Collocazione geografica

La provincia di Parma, in cui l'Azienda USL di Parma, con i suoi quattro Distretti, svolge l'attività istituzionale, presenta una superficie di 3.449 Km², ponendosi così al secondo posto in Regione per estensione.

I suoi confini sono condivisi con altre 3 regioni (Lombardia, Liguria, Toscana), per un totale di 7 province: Piacenza a ovest, Reggio Emilia a est, a nord Cremona e Mantova, a sud Massa Carrara, La Spezia e Genova. Sviluppandosi tra il fiume Po e l'Appennino Tosco Emiliano, la provincia di Parma si caratterizza per una composizione geofisica diversificata. Il territorio risulta, infatti, composto per il 25% da pianura alluvionale, la Pianura Padana, da un restante tratto collinare e uno montano, la cui estensione la posizionano al primo posto in regione. Il territorio forestale e boschivo si estende per circa il 38%, arrivando a punte di 80% in alcuni comuni appenninici.

FIGURA 1 CARTINA GEOGRAFICA DELL'AZIENDA USL DI PARMA E DEI SUOI DISTRETTI



Fonte: Elaborazione Azienda USL di Parma.

Distribuzione territoriale della popolazione residente

Distribuzione della popolazione per zone altimetriche

La distribuzione della popolazione residente per zona altimetrica e per distretto è la seguente:

TABELLA 1 DISTRIBUZIONE DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE PER DISTRETTO E ZONA ALTIMETRICA

Zona altimetrica	Montagna	Collina	Pianura	TOTALE
------------------	----------	---------	---------	--------

Distretto Fidenza	-	56,9%	43,1%	100%
Distretto Parma	-	-	100%	100%
Distretto Valli Taro e Ceno	52,7%	47,3%	-	100%
Distretto Sud-Est	8,6%	77,2%	14,2 %	100%
TOTALE	7,0%	31,5%	61,5%	100%

Fonte: "–Osservatorio demografico Provincia di Parma – dati popolazione al 1/1/2011

Negli ultimi anni si è assistito ad una progressiva diminuzione della popolazione nella zona montana a favore di quella collinare, mentre è rimasta invariata la quota relativa alla pianura.

La distribuzione percentuale della popolazione straniera sul territorio, pur simile a quella generale, presenta una maggiore concentrazione nelle aree di pianura, rispetto alla montagna, dove risiede solo il 3,8% degli stranieri, nella maggioranza donne.

La percentuale di abitanti in montagna è la più alta della regione, la cui media complessiva di residenti in zone di montagna è del 4,4%.

Ambiente

Aria

L'inquinamento atmosferico è determinato dalla presenza nell'aria di una o più sostanze indesiderabili o estranee, in quantità e per una durata tale da alterare la salubrità dell'aria stessa e da costituire un pericolo per la salute, a partire dai gruppi più suscettibili: anziani, bambini, soggetti affetti da patologie croniche. Le polveri fini (PM10 e PM2,5) sono gli indicatori più frequentemente associati a rischi per la salute, come dimostrato da numerosi studi epidemiologici. Gli effetti nocivi possono essere sia di tipo acuto, manifestandosi nei giorni in cui la concentrazione degli inquinanti è più elevata (aggravamento di sintomi respiratori e cardiaci in soggetti predisposti, infezioni respiratorie acute, crisi d'asma, disturbi respiratori o ischemici), sia di tipo cronico, per effetto di esposizioni di lungo periodo (bronchite cronica, diminuita capacità polmonare, tosse).

Per quanto riguarda il nostro territorio, la percentuale di giornate/anno con valori di PM10 nella norma (40 microgrammi/metro cubo) sta progressivamente aumentando, passando dal 39% del 2001 al 59% del 2011; si deve comunque evidenziare come nell'ultimo anno ci sia stato un peggioramento, che ha fatto tornare la percentuale ai valori del 2008. Questo risultato deve essere considerato migliorabile, se si fa riferimento al valore guida annuale indicato dall'OMS di 20 microgrammi/metro cubo, limite che porterebbe ad una diminuzione del 7% dell'incidenza di tosse e sintomi respiratori e del 2% dei ricoveri ospedalieri per problemi respiratori nei bambini fino a 15 anni di età.

Acque

I corpi idrici della provincia di Parma

La provincia di Parma è per estensione la seconda della Regione con oltre 3300 km², interessati per oltre la metà da zone montane, per 1/3 circa da aree pianeggianti o basso collinari, e per la parte restante da territori collinari.

I principali corsi d'acqua montani dell'area sono il Taro, con il suo affluente Ceno (a Fornovo), il Parma con il suo affluente Baganza (a Parma) e l'Enza al confine con la Provincia di Reggio Emilia. Tali aste sono interessate nel tratto collinare da significativi prelievi industriali, mediante pozzi, di acque di subalveo e nella stagione tardo primaverile- estiva, all'uscita del bacino montano, da rilevanti derivazioni irrigue per il rifornimento dei territori dell'alta pianura. Nell'anno medio esse trovano ancora sufficienti risorse defluenti in maggio e giugno, che diventano assolutamente inferiori alle necessità in luglio e

agosto, per effetto di portate esigue e richieste massime, con l'integrazione quindi, ove disponibili, di acque sotterranee.

Le ingenti richieste acquedottistiche della pianura sono tutte soddisfatte da emungimenti dalle falde di conoide dei principali corsi d'acqua. I prelievi industriali della pianura dovuti ad aziende particolarmente idroesigenti sono puntualmente distribuiti sul territorio, mediante pozzi di adeguate profondità e potenzialità.

L'effetto di tutto questo sono deflussi naturali estivi dei corpi idrici superficiali pressoché assenti nelle aste di pianura con una conseguente condizione qualitativa scadente; nonché acquiferi profondi quantitativamente in deficit in termini di bilancio tra ricarica e prelievi e qualitativamente critici relativamente alla presenza di nitrati.

Questi ultimi sono legati essenzialmente all'infiltrazione di acque di pioggia dai suoli agricoli, arricchite dalle sostanze azotate derivanti dall'utilizzo intensivo di fertilizzanti chimici e organici (letami, ma soprattutto liquami zootecnici). In generale, le caratteristiche peculiari dello stato chimico variano da conoide a conoide, a seconda delle pressioni antropiche e del tipo di alimentazione naturale a cui sono soggette.

Le principali *problematiche di tipo qualitativo* sono quindi le seguenti:

- presenza di nitrati in concentrazioni a volte superiori a 50 mg/l causata dell'eccessivo apporto di sostanze azotate sulla superficie agraria;
- sporadica presenza di ferro, manganese o di altri contaminanti di origine naturale prevalentemente nell'area della bassa parmense;
- presenza di contaminanti organici, in particolare solventi organici clorurati (PCE) dovuta a inquinamenti puntuali di scarichi industriali.

Problematiche quantitative

La disponibilità della risorsa idrica nel passato non ha mai evidenziato rilevanti problemi di scarsità ai fini dell'approvvigionamento dei diversi comparti (civile, industriale ed irriguo); tuttavia negli ultimi anni si registra una tendenza alla diminuzione della risorsa attribuibile sia al fenomeno dell'antropizzazione dei corsi d'acqua (evidente in special modo nell'alta pianura), sia alla riduzione delle precipitazioni medie indotta dai cambiamenti climatici.

La zona montana risulta quella maggiormente sofferente; in tale zona il sistema idrico è costituito da sorgenti estremamente vulnerabili e superficiali soggette, nel periodo estivo, a notevoli cali di portata, e da innumerevoli rilanci, con pompaggi carenti e serbatoi inadeguati per alimentare tutte le utenze. Il problema si acuisce per la presenza, in alcuni periodi, di popolazione fluttuante turistica. Le altre aree della provincia, compresa la città di Parma, servite da pozzi profondi, per ora non presentano elevate criticità se non in alcuni tratti terminali di rete in cui si evidenziano rilevanti diminuzioni di pressione nelle ore di massima richiesta idrica.

I sistemi acquedottistici

In termini di infrastrutture, i sistemi acquedottistici di significative proporzioni presenti nella provincia sono due:

- Emiliambiente (ex ASCAA) è quello maggiormente esteso e strutturato con una lunghezza complessiva di oltre 170 Km che serve praticamente tutti i comuni della bassa; si approvvigiona da tre campi pozzi principali (Priorato in Comune di Fontanellato, Parola in Comune di Fidenza, San Donato in Comune di Parma);
- il sistema acquedottistico IREN cittadino che riguarda di fatto il capoluogo ed è costituito da un anello in cui si immettono direttamente i pozzi di alimentazione, consentendo in tal modo una gestione più equilibrata di tutto il sistema.

Gli acquedotti presenti nell'area di collina sono invece caratterizzati da reti distinte per ambiti comunali in cui l'approvvigionamento avviene prevalentemente mediante pozzi profondi e/o prese da sub-alveo.

Per quel che riguarda invece i sistemi acquedottistici dell'area montana, esiste una notevole frammentazione strutturale a livello dei singoli agglomerati frazionali che si approvvigionano prevalentemente tramite sorgenti oltre che tramite alcuni pozzi di sub-alveo. Le sorgenti presenti nel settore appenninico rappresentano una risorsa di grande importanza locale in un territorio in cui è minore l'incidenza delle attività umane potenzialmente inquinanti e spesso non sostituibile da fonti di approvvigionamento idropotabile alternative. Una risorsa quindi da conservare, mantenendone le naturali caratteristiche di pregio e razionalizzandone i sistemi di captazione e distribuzione.

Nel capoluogo ed in alcuni acquedotti della fascia pedemontana IREN ha avviato un progetto di distrettualizzazione, finalizzato alla ricerca e riduzione delle perdite in rete, al fine di raggiungere il 18% previsto nel Piano di Tutela delle Acque della Provincia di Parma. Lo scopo è di ottenere un sistema di distribuzione efficiente ed affidabile che porterebbe ad un ulteriore beneficio a lungo termine costituito da minore frequenza di rotture conseguente riduzione degli oneri di manutenzione.

L'attività dell'AUSL di Parma nell'ambito del controllo delle acque destinate al consumo umano si esplica attraverso il campionamento periodico delle reti e delle fonti acquedottistiche e le verifiche ispettive alle strutture. I campioni vengono sottoposti alle analisi previste dalla normativa di settore, inclusa la determinazione dei prodotti fitosanitari, presso i laboratori ARPA di Reggio Emilia e di Ferrara.

La frequenza dei campionamenti e delle analisi viene calcolata in base al volume di acqua distribuita o prodotta ogni giorno in una determinata zona di approvvigionamento. In particolare nel corso del 2011 si sono prelevati nelle reti acquedottistiche 1253 campioni mentre sulle fonti si sono effettuati 297 campioni e si sono effettuate 34 ispezioni su fonti di approvvigionamento, serbatoi ed impianti di trattamento.

Negli ultimi tempi anche nella nostra provincia molte amministrazioni comunali, di concerto con il gestore di acquedotto, hanno promosso l'iniziativa dei CHIOSCHI DELL'ACQUA o CASE DELL'ACQUA o ECOFONTANELLE.

Si tratta di veri e propri punti di distribuzione di acqua, che offrono un'alternativa alle classiche acque minerali, erogando acqua di acquedotto affinata con processi difficilmente attuabili su larga scala (filtri a sedimenti, carbone, UV). L'acqua erogata garantisce le caratteristiche igieniche della tradizionale acqua di rete, alle quali aggiunge la possibilità di essere fresca, gasata e con migliori caratteristiche organolettiche.

Rifiuti

La produzione di rifiuti urbani viene calcolata come sommatoria del quantitativo di rifiuti indifferenziati conferiti agli impianti di smaltimento e dei rifiuti raccolti in maniera differenziata e conferiti agli impianti di recupero. Nel 2011 la produzione di rifiuti urbani in Emilia Romagna si è, per la prima volta in un decennio,; Secondo il Rapporto 2010 "La gestione dei rifiuti in Emilia Romagna" la produzione è stata di poco inferiore ai tre milioni di tonnellate, pari a circa 682 kg per abitante. A Parma la produzione è stata di 267.600 tonnellate, evidenziando una progressiva riduzione dal 2007, da 619 a 605 Kg per abitante.

Continua ad aumentare la raccolta differenziata che in regione ha raggiunto il 47,4% dei rifiuti urbani, pari a 323 Kg pro capite: la nostra provincia raggiunge la performance migliore con il 54,7%. Analizzando il dato per macroaree, si evidenzia come sia la Bassa parmense ad essere la più virtuosa, con il 74,1% seguita dalla pedemontana (64%).

La tendenza viene confermata dai dati comunali, in cui Soragna raggiunge la ragguardevole quota del 81,1%, seguita da Roccabianca (80,2%) mentre altri 15 comuni superano il 70%: agli ultimi posti i comuni della montagna, Albareto (12,6%) e Corniglio (16,7%)..

Proseguendo nella politica di riduzione rifiuti, la provincia ha inoltre promosso alcune iniziative innovative in vari settori :

- riduzione bottiglie di plastica per l'acqua (fontane pubbliche con depuratori e acqua frizzante, caraffe nelle mense scolastiche)
- recupero computer a fine vita (progetto trashware)
- recupero alimenti invenduti (last minute market)
- riduzione utilizzo stoviglie e bottiglie usa e getta (progetto Ecofeste)
- recupero scarti vegetali e di cibo (compostaggio domestico)

Popolazione

Struttura demografica della popolazione residente

Variazione assoluta e percentuale della popolazione

La popolazione della Regione Emilia – Romagna al 1/1/2011 risulta essere di 4.432.439 abitanti, con un incremento rispetto all'anno precedente dello 0,8%, in calo rispetto all'anno precedente, ma comunque tra i più elevati tra le regioni italiane. Pur presentando una crescita costante fin dagli anni '90, l'aumento ha interessato in maniera diversificata le varie province: così, se Reggio Emilia ha visto la propria popolazione aumentare di oltre il 18% dal 2000 al 2010, a Ferrara la crescita è stata solamente dello 3,2%, in quanto l'incremento della popolazione è iniziato nel 2004, dopo un lungo periodo di decremento. Anche la popolazione della Provincia di Parma è in costante aumento e nello stesso periodo, 2000/2011, è aumentata dell' 11,3%, arrivando a 442.070 .

Solo nell'ultimo anno vi è stato un aumento di 4762 persone (1,1%): il costante aumento della popolazione anziana è controbilanciato da altri fattori che conducono ad un generale ringiovanimento e ad una lieve diminuzione dell'indice di vecchiaia:

- l'afflusso di popolazione immigrata, per lo più in età lavorativa;
- l'aumento della natalità sia della popolazione autoctona che, in misura più rilevante, della popolazione immigrata, che presenta comportamenti riproduttivi diversi da quelli dei residenti.

La distribuzione demografica per distretto vede il Distretto di Parma che arriva al 49% della popolazione totale, seguito da Fidenza (23,5%), Sud-Est (17%) e Valli Taro (10,5%).

TABELLA 2: POPOLAZIONE RESIDENTE PER DISTRETTO ALL'1 / 1 / 2011

Distretto	Maschi	Femmine	Totale
Parma	103.706	112.979	216.685
Fidenza	50.742	52.948	103.690
Valli taro e Ceno	23.098	23.603	46.701
Sud Est	37.063	37.931	74.994
Totale	214.609	227.461	442.070

Fonte: "Osservatorio demografico Provincia di Parma"

Così come avviene ormai da anni, a crescere maggiormente sono i comuni attorno al capoluogo, in particolare Noceto aumenta del 2,8% rispetto all'anno precedente, seguito da Felino e Calestano. I comuni con saldo annuale negativo sono 16, di cui 13 di montagna. A perdere il maggior numero di residenti sono Zibello – 2,4%, Valmozzola – 2,0 e Albareto – 1,7%.

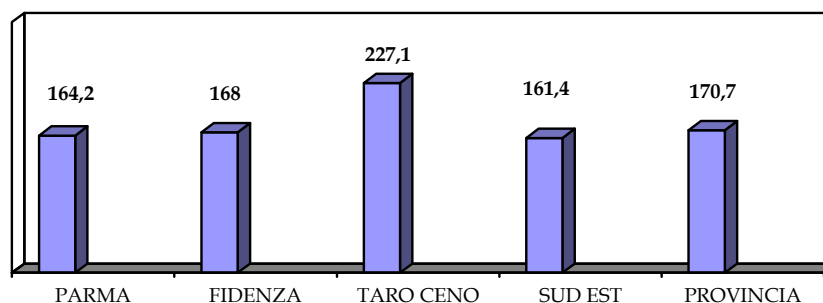
Indice di vecchiaia e di dipendenza

L'indice di vecchiaia si calcola rapportando in percentuale la popolazione ultrasessantacinquenne con quella fino a 14 anni, e fornisce una buona "fotografia" del grado di invecchiamento raggiunto dalla popolazione considerata.

Ciò è particolarmente significativo perché si tratta di un problema sociosanitario di rilevanti proporzioni, per la necessità di offrire risposte sempre più mirate ed articolate a questa fascia di cittadini

utenti, sia per quanto riguarda la rete dei servizi che per rispondere a bisogni espressi. In generale, l'indice di vecchiaia è in diminuzione in tutta la Regione Emilia-Romagna ed anche a Parma: dal 1997 al 2011 è passato da 213,2 a 170,7 con un range che va da 227,1 (Distretto Taro Ceno) a 161,4 (Sud-Est).

FIGURA 2: INDICE DI VECCHIAIA PER DISTRETTO



Analizzando la situazione per area geografica, si rende evidente la massiccia presenza di persone anziane nei comuni montani, mentre Torrile è l'unico comune in cui i giovani prevalgono. Tale situazione si rende evidente se si considerano gli indici di vecchiaia per zone altimetriche: infatti la montagna, con 334,9 ha un indice doppio rispetto alla pianura (162,9) e alla collina (159,7).

TABELLA 3: INDICE DI VECCHIAIA PER COMUNE E DISTRETTO ALL'1/1/2011

Distretto Parma	Distretto Fidenza	Distretto Valli Taro e Ceno	Distretto Sud Est
Torrile 87,8	Fontevivo 131,3	Medesano 133,7	Lesignano 108,2
Parma 174	Zibello 272,5	Bore 670, 4	Monchio 715,8

Fonte: "Osservatorio demografico" della Provincia di Parma

Nelle previsioni demografiche per l'indice di vecchiaia viene ipotizzato un andamento non lineare: la diminuzione osservata continuerà nei prossimi anni, arrivando a circa 167 per gli anni 2011-2015, per poi riprendere a salire negli anni successivi.

Un altro importante indice demografico è rappresentato dall'indice di dipendenza, suddivisibile in giovanile o senile: il numeratore è composto dalla quota di popolazione che, a causa dell'età, si ritiene non essere autonoma (fino a 14 anni e oltre 65), cioè dipendente, e il denominatore dalla fascia di persone in età lavorativa (15/64 anni). Risente della struttura economica della società: infatti nei paesi più avanzati una parte consistente delle persone al denominatore sono ancora dipendenti (studenti). In generale comunque l'indice tende ad essere minore di 100 quando prevale la popolazione dipendente: Parma, con 54,5 si colloca appena al di sotto della media regionale.

Percentuale di anziani e grandi anziani

Nella tabella seguente viene presentata la scomposizione percentuale della popolazione per distretto e fasce d'età.

TABELLA 4 – COMPOSIZIONE % DELLA POPOLAZIONE PER DISTRETTO E PER FASCE D'ETÀ

Distretto	0-14	15-64	65-74	75+
Parma	13	65,6	10,3	11,1
Fidenza	13,3	64,5	10,4	11,8
Taro Ceno	11,9	61,1%	12,3	14,7
Sud Est	13,5	64,8	10,4	11,3
provincia	13	64,7	10,6	11,7

Gli ultrasessantacinquenni sono 98.357 , pari al 22,2% del totale: consistente il peso dei cosiddetti “grandi anziani”, dal momento che il 3,6 % ha più di 85 anni (più di 16.000 persone) e i centenari sono 154, 130 donne e 24 uomini.

TABELLA 5 – POPOLAZIONE ULTRA 65 ENNE

	2007	2008	2009	2010	2011
Parma	97.407	98.012	98.211	98.550	98.357
Regione	961.323	968.208	975.208	985.692	986.845

Fonte - Elaborazioni da Statistica self service : www.regione.emilia-romagna.it/statistica - Servizio Sistema Informativo Sanità e Politiche Sociali

TABELLA 6 – POPOLAZIONE ULTRA 75 ENNE

	2007	2008	2009	2010	2011
Parma	49.707	50.268	50.508	50.921	51.611
Regione	481.575	488.469	496.034	507.313	516.944

Fonte - Elaborazioni da Statistica self service : www.regione.emilia-romagna.it/statistica - Servizio Sistema Informativo Sanità e Politiche Sociali

TABELLA 7 – POPOLAZIONE ULTRA 85 ENNE

	2007	2008	2009	2010	2011
Parma	13.564	14.294	14.919	15.466	16.026
Regione	127.093	134.527	141.119	147.821	154.365

Fonte - Elaborazioni da Statistica self service : www.regione.emilia-romagna.it/statistica - Servizio Sistema Informativo Sanità e Politiche Sociali

TABELLA 8 – PERCENTUALE POPOLAZIONE ANZIANI E GRANDI ANZIANI PER DISTRETTO

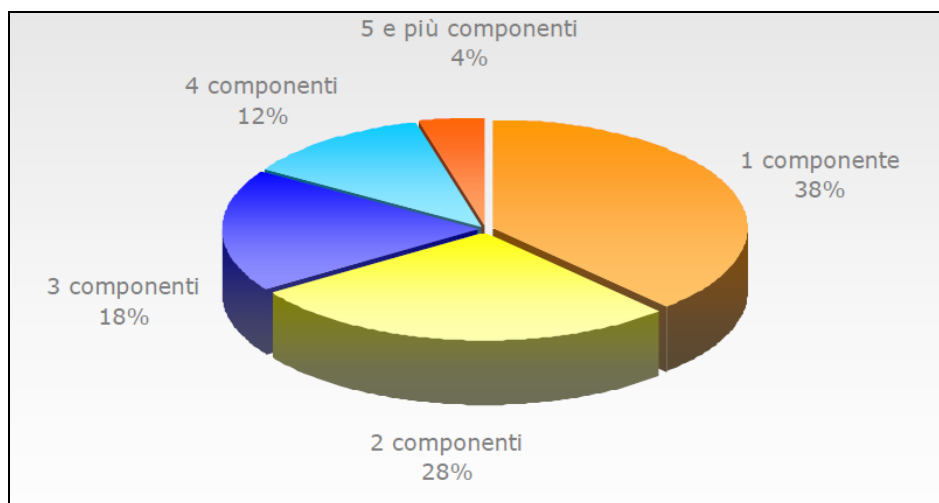
Distretto	+65		+ 75		Oltre 85	
	n°	%	n°	%	n°	%
Parma	46.339	21,4	23.581	11,1	7048	3,4
Fidenza	23.227	22,2	12.141	11,8	3640	3,6
Taro Ceno	12.691	27,0	6.778	14,7	2147	4,9
Sud Est	16.293	21,7	8.421	11,3	2631	3,6
Provincia	98.357	22,2	51.611	11,6	16.026	3,6

Fonte - Elaborazioni da Statistica self service : www.regione.emilia-romagna.it/statistica - Servizio Sistema Informativo Sanità e Politiche Sociali

Composizione delle famiglie

In tutta la Regione, fin dagli anni '90 il numero delle famiglie è in costante crescita, ad un ritmo ben superiore a quello della popolazione complessiva, tendenza che si è ulteriormente accentuata negli ultimi anni. A Parma si è arrivati nel 2011 a 201.571 famiglie, con un aumento rispetto all'anno precedente di 389 nuclei.

FIGURA 3 – DISTRIBUZIONE DELLE FAMIGLIE PER NUMERO DI COMPONENTI



Fonte – Pubblicazione di sintesi da Portale Statistica Provincia di Parma, dati al 01.01.2011, <http://www.statistica.parma.it>

In particolare, crescono le famiglie costituite da uno o due componenti, che ormai sono il 66% del totale: va sottolineato che il 40% dei nuclei unifamiliari è formato da persone che hanno da 65 anni in su.

La composizione dei nuclei familiari rispecchia la demografia territoriale: infatti in montagna si arriva ad oltre l'80% di nuclei mono o bi componenti, con una netta prevalenza di persone sole.

Presenza di stranieri

La popolazione straniera residente in Italia ha superato i 4 milioni di persone, ma sia l'Emilia Romagna che la nostra città sono caratterizzate da flussi migratori molto più consistenti.

Infatti, al 1/1/2011, gli stranieri residenti in Regione sono 500.585, pari al 11,3% della popolazione residente, mentre a Parma hanno raggiunto i 55069 (12,5%) e risultano quadruplicati nell'arco di un decennio: il flusso ha subito un incremento più marcato negli ultimi anni, in particolare dal 2006 al 2011 l'aumento è stato di oltre il 63%.

I comuni nei quali la popolazione immigrata è maggiormente presente sono quelli della fascia collinare anche se, pur partendo da numeri molto esigui, anche in montagna si sono evidenziati aumenti significativi.

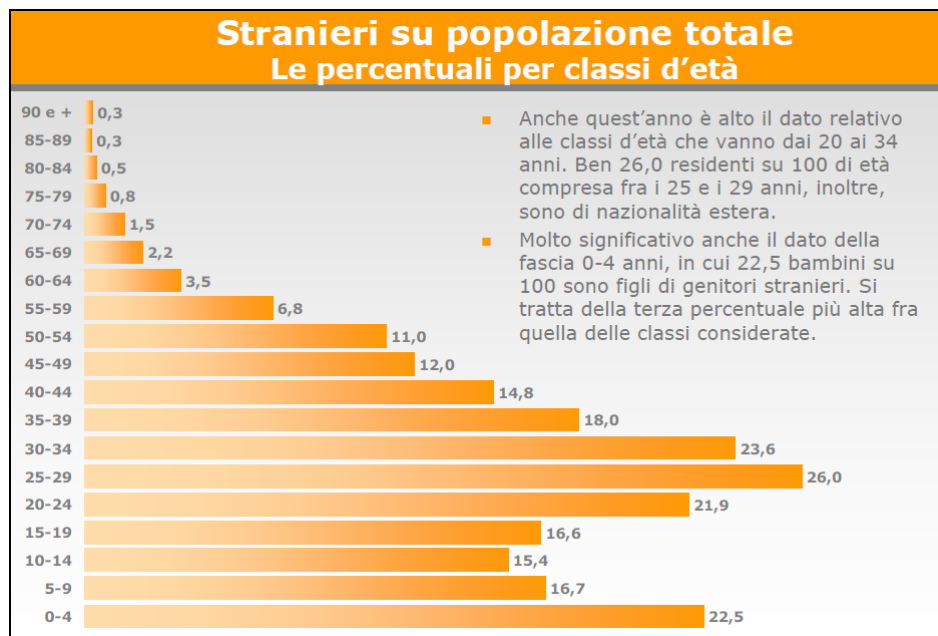
TABELLA 9 – DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DI STRANIERI NEI COMUNI DELLA PROVINCIA

DISTRETTO DI PARMA	14,0	Sorbolo	8,8
		Torrile	12,2
		Parma	14,1
		Mezzani	15,0
		Colorno	16,8
DISTRETTO DI FIDENZA	12,0	Trecasali	9,5
		Zibello	9,8
		Roccabianca	10,8
		San Secondo	11,6
		Noceto	11,7
		Fontanellato	11,7
		Fidenza	11,8
		Salsomaggiore	12,0
		Sissa	12,1
		Soragna	12,4
		Busseto	13,4
		Fontevivo	14,1

		Polesine P.	14,5
		Tornolo	2,2
		Bore	3,0
		Albareto	3,6
		Valmozzola	4,3
		Pellegrino	4,6
		Varsi	4,9
		Compiano	5,2
DISTRETTO VALLI TARO E CENO	9,3	Berceto	7,1
		Bardi	7,3
		Bedonia	7,4
		Borgotaro	8,2
		Varano	8,4
		Solignano	9,6
		Terenzo	10,0
		Medesano	11,7
		Fornovo	16,5
		Monchio	2,9
		Corniglio	4,7
		Lesignano	8,2
		Palanzano	8,2
		Felino	8,9
		Collecchio	9,0
DISTRETTO SUD EST	10,7	Montechiarugolo	9,4
		Neviano	9,8
		Sala Baganza	10,4
		Tizzano	12,0
		Traversetolo	12,5
		Langhirano	16,7
		Calestano	18,0

Come si può notare, oltre a Calestano che arriva al 18%, sono 3 i comuni che superano il 16%, Colorno, Langhirano e Fornovo, probabilmente per la relativa vicinanza alla città capoluogo e al comprensorio del prosciutto e sono ormai 23 i comuni che superano il 10% di stranieri, tra cui il capoluogo. Si tratta per lo più di persone giovani, in piena età lavorativa, che tendono a stabilirsi in maniera variegata nei comuni della provincia. Infatti, negli ultimi anni, alla classica stanzialità nel comune capoluogo e nella cintura pedecollinare, si è aggiunta una cospicua presenza nelle zone di campagna e montagna, dove è aumentata la richiesta di mano d'opera nei settori agricoli e della lavorazione del latte (casari).

FIGURA 4 – DISTRIBUZIONE DEGLI STRANIERI PER CLASSI DI ETÀ % SU POPOLAZIONE COMPLESSIVA – ALL'1.1.2011



Fonte – Pubblicazione di sintesi da Portale Statistica Provincia di Parma, dati al 01.01.2011, <http://www.statistica.parma.it>

Sono le classi lavorative quelle più rappresentate, in particolare tra i 25 e i 29 anni più di un cittadino su 5 è straniero, ma anche nella classe 0/4 anni si arriva ormai al 22,5%.

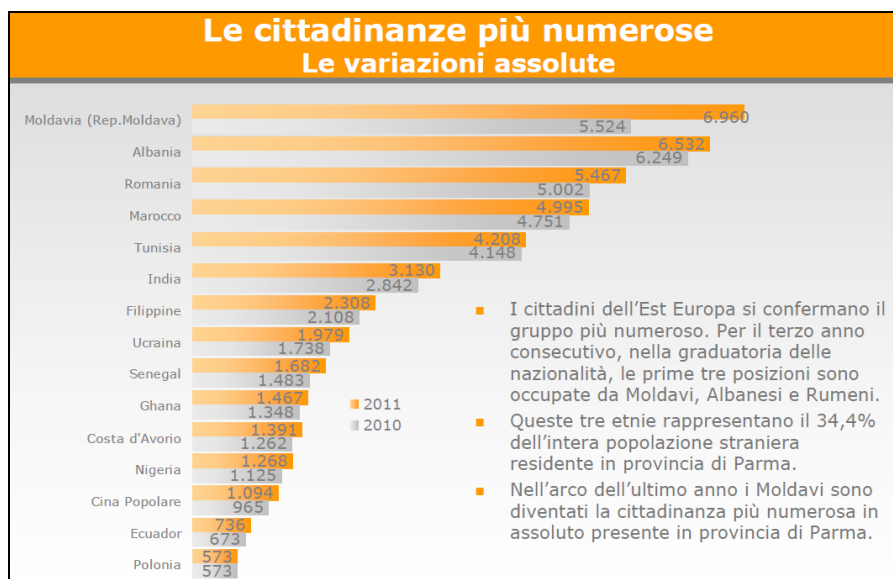
Per quanto riguarda la differenza di genere, ai processi di ricongiungimento familiare, negli ultimi anni si è aggiunta una massiccia immigrazione di sesso femminile, specialmente dai paesi dell'Est Europa, in gran parte legata alla richiesta di attività lavorativa nel settore socio assistenziale, che ha portato nell'ultimo anno il sesso femminile a superare, anche se di poco, quello maschile (51,4%). La nazionalità più rappresentata è quella albanese, seguita dalla moldava e rumena.: queste tre cittadinanze rappresentano il 34,4% di tutta la popolazione straniera. Ad eccezione della nazionalità albanese, sono le nazionalità in cui prevale nettamente la componente femminile, con punte pari o superiori all'80%.

TABELLA 10 – COMPOSIZIONE DELLA POPOLAZIONE STRANIERA PER GENERE

	Maschi	Femmine	Totale
Parma	14.526	15.743	30.269
Fidenza	6.181	6.225	12.406
Taro Ceno	2.040	2.319	4.359
Sud Est	4.010	4.025	8.035
Provincia	27.657	28.312	55.069

Fonte: "Osservatorio demografico" della Provincia di Parma

FIGURA 5 – PROVENIENZA DEGLI STRANIERI RESIDENTI IN PROVINCIA DI PARMA



Fonte – Pubblicazione di sintesi da Portale Statistica Provincia di Parma, dati al 01.01.2011, <http://www.statistica.parma.it>

Per quanto riguarda la tipologia occupazionale, i settori coperti in maggior misura sono stati quelli legati ai servizi sociosanitari, familiari, trasporti e magazzinaggio, costruzioni e pulizie industriali.

E' migliorata in generale la occupabilità, ma resta ancora una divisione molto netta del lavoro in termini qualitativi tra cittadini italiani e stranieri.

Vale la pena infine di porre l'accento su alcune problematiche determinate anche dal progressivo cambiamento strutturale e generazionale della popolazione immigrata:

- la presenza sempre più consistente di donne sole, che vivono una condizione di solitudine e di sradicamento degli affetti;
- il ricongiungimento dei nuclei familiari, che si è accentuato negli ultimi anni, pone serie questioni di politiche abitative e di inserimento scolastico;
- d'altro canto, sono spesso i figli che, grazie alla frequentazione scolastica, risultano più facilmente inseriti nel tessuto sociale, a supportare i genitori nell'accesso ai servizi e nella partecipazione alla vita sociale;
- un fenomeno da non sottovalutare è anche l'alto livello di scolarità di molti migranti che, pur essendo in possesso di lauree tecnico scientifiche, vengono prevalentemente utilizzati in lavori scarsamente motivanti.

Speranza di vita

Si tratta del numero medio di anni che una persona si può aspettare di vivere al tasso di mortalità specifico prevalente nel territorio considerato. La speranza di vita alla nascita è di circa 79 anni per gli uomini e 84 anni per le donne: a 65 anni è rispettivamente di 18 e 21 anni, con un divario tra le province emiliano romagnole più accentuato per i maschi. Per gli indicatori considerati la nostra provincia si colloca tra le migliori in regione. La tendenza all'aumento della speranza di vita è più accentuata tra i maschi: infatti la tendenza all'avvicinamento tra i due sessi è ormai un fatto acquisito, dal momento che in poco più di 20 anni la distanza tra maschi e femmine si è ridotta di quasi un anno.

TABELLA 11 – SPERANZA DI VITA ALLA NASCITA SU BASE TRIENNALE

	2003/2005		2006/2008		2008/2010	
	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine
Parma	77,6	84,0	79,0	83,9	79,4	83,9

Regione	78,3	83,6	79,4	84,2	79,4	84,2
---------	------	------	------	------	------	------

Fonte: Registro di mortalità regionale (REM)

TABELLA 12 – SPERANZA DI VITA A 65 ANNI SU BASE TRIENNALE

	2003/2005		2006/2008		2008/2010	
	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine
Parma	17,2	21,1	17,8	21,5	18,1	21,4
Regione	17,6	21,3	18,2	21,6	18,2	21,6

Fonte: Registro di mortalità regionale (REM)

Il progressivo aumento della vita fa assumere sempre maggiore importanza alla qualità della vita da parte della popolazione anziana, vale a dire la possibilità di mantenere un buon livello di autosufficienza.

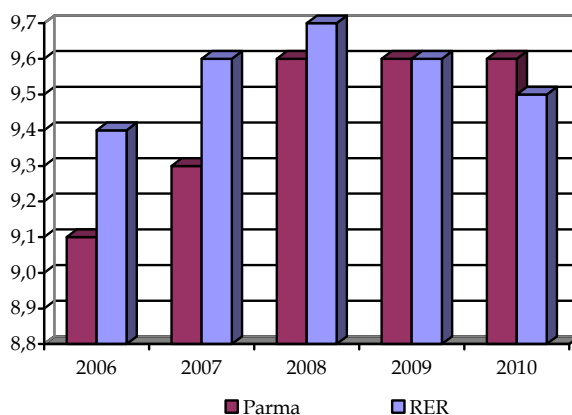
L'indagine "Passi d'Argento" condotta nel 2009, ha stimato la presenza di autosufficienza o fragilità nella popolazione anziana: poco meno della metà degli intervistati ultra 65 anni dichiara di essere in buone condizioni di salute e a basso rischio di malattia e un ulteriore 25%, pur in buone condizioni, è comunque a rischio di malattia. Il 12% risulta essere disabile, cioè non autosufficiente in almeno un'attività della vita quotidiana.

Per quanto riguarda la tipologia di disabilità, il tasso più elevato riguarda le persone che non sono autonome nello svolgimento delle attività della vita quotidiana e nella vita di relazione. L'aiuto principale viene comunque fornito dai familiari, ma all'aumentare della gravità delle patologie aumenta anche la quota di supporto a pagamento, fornito da badanti.

Natalità

Il tasso grezzo di natalità (numero dei nati vivi nell'anno/ammontare medio della popolazione residente per 1000) ha subito un aumento significativo nell'arco di un decennio, con una stabilizzazione negli ultimi tre anni a livelli lievemente superiori alla media regionale

FIGURA 6 – TASSO GREZZO DI NATALITÀ – 2006/2010



I nuovi nati sono stati 4.180, 1.038 dei quali di cittadinanza straniera, pari al 24,8%

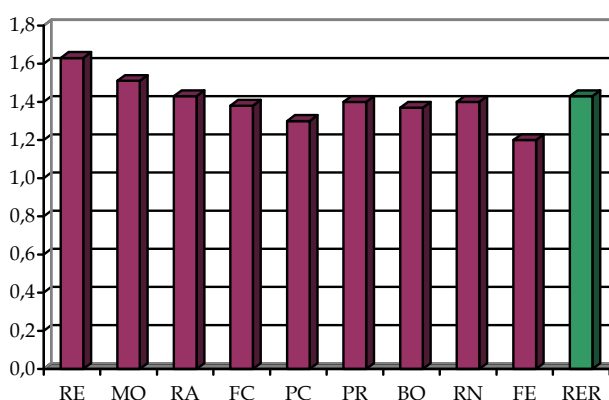
TABELLA 13 – NUOVI NATI PER DISTRETTO AL 01.01.2011

Distretto	Totale	Stranieri	% stranieri
Parma	2.091	559	26,7

Fidenza	992	244	24,6
Valli Taro Ceno	371	84	22,6
Sud Est	726	151	20,8
Totale	4.180	1.038	24,8

Il tasso di fecondità totale (TFT) e i tassi di fecondità specifici per età sono indicatori utili ad analizzare l'andamento delle nascite, poiché non risentono dell'effetto della composizione per età della popolazione e permettono quindi di poter confrontare diversi territori o archi temporali. La nostra provincia si colloca ai livelli bassi della graduatoria regionale, con un numero medio di 1,40 figli per donna e un'età media della madre di 30,9 anni.

FIGURA 7 – TASSO DI FECONdità TOTALE – 2009



Gravidanza e natalità a Parma – Cedap⁴

Dal 2004 la RER pubblica il rapporto “La nascita in Emilia-Romagna”, basato sull’analisi dei dati del Certificato di Assistenza al Parto” dell’anno precedente. La rilevazione è caratterizzata da un ampio contesto informativo sia di carattere socio demografico che sanitario che fornisce informazioni dettagliate e precise utili per la pianificazione e programmazione sanitaria. Nella Provincia di Parma sono presenti 4 punti nascita, Azienda Ospedaliero-Universitaria, presidi ospedalieri di Fidenza e Borgotaro, Casa di Cura “Città di Parma”.

In sintesi, gli aspetti più rilevanti sono:

- l’età media della madre è di 31,7 anni, nettamente più elevata nelle donne con cittadinanza italiana;
- le minorenni sono sempre meno numerose
- la frequenza di coloro che effettuano tardivamente la prima visita (oltre le 12 settimane) è nella media regionale. Si ricorda che l’elevata frequenza di questo indicatore può essere un segnale di inappropriata assistenza;
- la partecipazione a corsi parto è generalmente superiore alla media regionale, con l’eccezione di Fidenza;
- il tasso di parti cesarei è superiore alla media regionale in tutti i punti nascita, ad eccezione di Fidenza; in particolare il dato relativo alla Casa di cura “Città di Parma”, 54%, è il secondo più elevato in Regione.

⁴ 8° rapporto CEDAP – Dati di sintesi – Regione Emilia Romagna

Condizioni socio-economiche

Livello di istruzione

Gli alunni iscritti nelle scuole della Provincia di Parma nel corso dell'anno scolastico 2010/2011 sono stati 46.904, cui vanno aggiunti gli oltre 10000 iscritti alla scuola dell'infanzia. Gli alunni stranieri sono 6.889, pari a circa il 15% del totale, con un aumento che negli ultimi anni scolastici è stato più consistente nelle scuole secondarie di primo e secondo grado.

Per quanto riguarda la nazionalità, più del 36% del totale appartiene a tre soli paesi, Albania, Moldavia e Marocco nell'ordine.

Nel corso degli ultimi anni si è consolidato un diverso atteggiamento nella scelta degli indirizzi scolastici: infatti gli alunni italiani si focalizzano maggiormente sui licei, con notevoli cali di iscrizioni per istituti tecnici e professionali, mentre gli alunni stranieri sono orientati per lo più a frequentare scuole professionalizzanti.

Per ciò che riguarda il ritardo scolastico, resta costante negli ultimi anni il gap tra italiani e stranieri, che si amplifica con l'aumentare del grado di istruzione.

Sostanzialmente, circa il 67% degli alunni stranieri delle scuole secondarie di secondo grado è in ritardo, a fronte del 18% per gli italiani.

Una delle possibili cause è da ascrivere al basso numero di ragazzi nati in Italia, solamente l'8% nelle scuole secondarie.

Caratteristiche del tessuto produttivo e del mercato del lavoro

TABELLA 14: TASSI DI ATTIVITÀ, OCCUPAZIONE, DISOCCUPAZIONE

	2009			2010		
	M	F	TOT	M	F	TOT
Tasso di attività	79,9	63,6	71,8	78,9	63,8	71,4
Tasso di occupazione	77,1	60,9	69,0	75,8	61,1	68,5
Tasso di disoccupazione	3,1	4,3	3,8	3,7	4,3	4,0

Fonte - Elaborazioni da Statistica self service : www.regione.emilia-romagna.it/statistica - Servizio Sistema Informativo Sanità e Politiche Sociali

Da una lettura dei dati occupazionali emerge come la provincia di Parma, nel 2010 registri un andamento decisamente negativo per tutti e tre gli indici, che sono però tra i migliori a livello regionale.

TABELLA 15: OCCUPATI PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (DATI ASSOLUTI IN MIGLIAIA)

Settore	2007	2008	2009	2010
Agricoltura	7	7	6	6
Industria	73	77	74	69
Servizi	120	116	118	123

Fonte - Elaborazioni da Statistica self service : www.regione.emilia-romagna.it/statistica - Servizio Sistema Informativo Sanità e Politiche Sociali

L'analisi per settore di attività indica come il decremento degli occupati nel 2010, pur con lievi segnali di ripresa, sia continuato. Negli ultimi anni si è assistito ad un progressivo aumento dei lavoratori non comunitari, soprattutto a Parma.

TABELLA 16 LAVORATORI NON COMUNITARI PER GENERE E ANNO

Anno	M	F	Totale
2007	12.150	6.623	18.413
2008	13.027	7.572	20.599
2009	14.847	9.263	24.110

2010	13.525	9.605	23.130
------	--------	-------	--------

Fonte - Elaborazioni da Statistica self service : www.regione.emilia-romagna.it/statistica - Servizio Sistema Informativo Sanità e Politiche Sociali

Come si può notare, dopo che negli ultimi 3 anni i lavoratori erano aumentati costantemente, nel 2010 i maschi sono diminuiti di 1.322 unità, mentre le femmine hanno continuato il trend positivo.

Tenore di vita

TABELLA 17- REDDITO MEDIO PRO CAPITE NELLE PROVINCE DELL'EMILIA ROMAGNA ANNO 2010
Anno 2010

Province	Popolazione	Reddito	Reddito medio
Piacenza	290,03	5.942,89	20,49
Parma	441,25	9.204,17	20,86
Reggio Emilia	529,80	10.450,93	19,73
Modena	700,18	14.997,41	21,42
Bologna	992,94	22.253,20	22,41
Ferrara	360,77	7.120,22	19,74
Ravenna	392,55	7.958,22	19,48
Forlì-Cesena	395,50	8.332,02	21,71
Rimini	310,43	6.647,96	20,11

Popolazione: popolazione residente a metà anno. Migliaia di persone. Fonte: ISTAT. Reddito: reddito disponibile delle famiglie e istituzioni sociali e private (ISP). Valori a prezzi correnti, milioni di euro

Nel 2010, Parma si colloca al quarto posto nella graduatoria delle province della nostra regione per reddito medio pro capite, che cala di quasi un punto percentuale: l'effetto della crisi nella diminuzione del reddito pro capite, rispetto al 2010, appare comunque generalizzato in tutta la regione.

TABELLA 18- REDDITO MEDIO PRO CAPITE NELLE PROVINCE DELL'EMILIA ROMAGNA ANNO 2011
Anno 2011

Province	Popolazione	Reddito	Reddito medio
Piacenza	291,43	5.984,06	20,53
Parma	445,26	9.497,09	21,33
Reggio Emilia	533,94	10.635,79	19,92
Modena	705,43	15.324,66	21,72
Bologna	1.000,34	24.392,02	24,38
Ferrara	361,16	6.382,80	17,67
Ravenna	395,11	7.758,29	19,64
Forlì-Cesena	397,91	8.699,42	21,86
Rimini	313,50	6.280,88	20,03

Per quanto riguarda le spese per i consumi delle famiglie, Parma, come tutte le province della regione, vede una contrazione importante, che dura anche nel 2011.

Osservazioni epidemiologiche

Mortalità

I dati di mortalità generale e per causa sono fra gli indicatori più utilizzati per descrivere lo stato di salute di una popolazione, valutare la distribuzione e l'andamento nel tempo delle varie patologie.

Il numero di decessi/anno a Parma si mantiene stabilmente attorno ai 5000, con una prevalenza del sesso femminile.

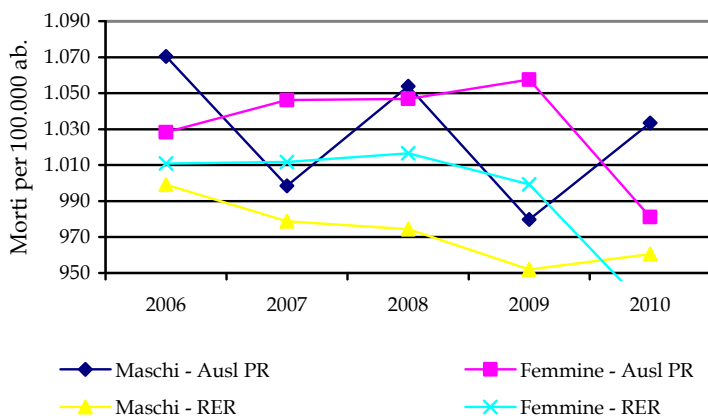
TABELLA 19 – MORTALITÀ PER TUTTE LE CAUSE – ANNI 2006/2010

	Parma			Regione E-R		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
2006	2.374	2.515	4.889	22.154	23.441	45.595
2007	2.263	2.616	4.879	22.214	24.093	46.307
2008	2.432	2.661	5.093	22.666	24.793	47.459
2009	2.309	2.734	5.043	22.666	24.880	47.546
2010	2.347	2.717	5.064	22.674	24.589	47.263

Fonte – Elaborazioni da Statistica self service: www.regione.emilia-romagna.it/statistica-Servizio Sistema Informativo Sanità e Politiche Sociali.

Il tasso standardizzato, che permette di analizzare i dati di mortalità indipendentemente dalla struttura per età della popolazione, presenta un andamento sovrapponibile a quello regionale, su livelli sempre leggermente più alti.

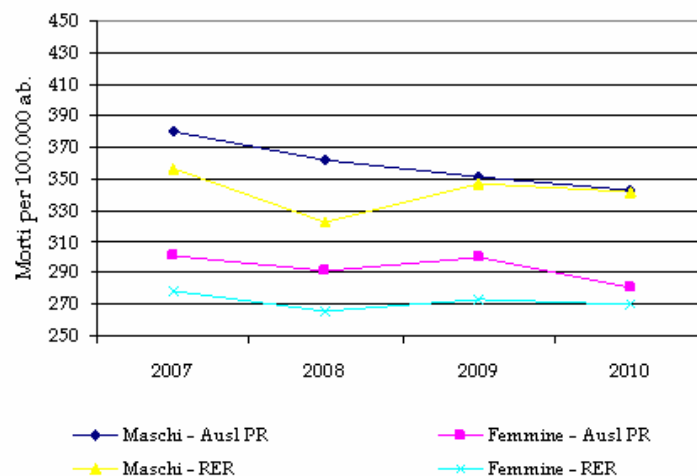
FIGURA 8 – TASSO MORTALITÀ STANDARDIZZATO (TUTTE LE CAUSE)



Fonte – Elaborazioni da Statistica self service: www.regione.emilia-romagna.it/statistica-Servizio Sistema Informativo Sanità e Politiche Sociali.

La mortalità per tumore è in costante calo: l'aumento relativo che si osserva è dovuto all'invecchiamento della popolazione, dal momento che la patologia neoplastica è tipica dell'età medio avanzata. I tumori che causano la maggior parte dei decessi sono quelli del polmone, colon e stomaco: valutando la mortalità per sede tumorale, tranne alcune eccezioni (mesotelioma nei maschi, pancreas e polmone nelle femmine) si conferma la stabilità o la tendenza alla diminuzione nel corso degli anni. La sopravvivenza si mantiene a livelli elevati, tipici delle aree con sistemi sanitari avanzati: globalmente il 53% degli uomini e il 63% delle donne sopravvive ad almeno 5 anni dalla diagnosi.

FIGURA 9 – TASSO STANDARDIZZATO MORTALITÀ (TUMORI)



Fonte – Elaborazioni da Statistica self service: www.regione.emilia-Romagna.it/statistica - Servizio Sistema Informativo Sanità e Politiche Sociali.

I tassi standardizzati per tumore risultano, già da alcuni anni, superiori alla media regionale per entrambi i sessi.

Analizzando più in dettaglio i tumori oggetto di campagne di screening, si nota il livello di mortalità per tumore della mammella, che è tra i più alti della regione, riflesso di un'elevata incidenza, mentre il collo dell'utero si mantiene da sempre a livelli molto bassi.

TABELLA 20 – TASSO STANDARDIZZATO MORTALITÀ COLON-RETTO

	2007		2008		2009		2010	
	AUSL	AUSL	AUSL	RER	RER	RER	AUSL	RER
Maschi	39,1	36,2	37,15	38,36	35,8	41,92	32,69	34,24
Femmine	31,9	32,8	27,38	27,79	31,9	34,49	30,19	29,76
Totale	35,5	34,6	32,37	33,26	34	38,16	31,67	32,85

Fonte – Elaborazioni da Statistica self service: www.regione.emilia-romagna.it/statistica-Servizio Sistema Informativo Sanità e Politiche Sociali.

TABELLA 21 – TASSO STANDARDIZZATO MORTALITÀ MAMMELLA DELLA DONNA

	2007		2008		2009		2010	
	RER	AUSL	RER	AUSL	RER	RER	AUSL	RER
Femmine	43,54	48,1	42,7	45,67	43,39	44,64	43,73	41,76

Fonte – Elaborazioni da Statistica self service: www.regione.emilia-romagna.it/statistica-Servizio Sistema Informativo Sanità e Politiche Sociali.

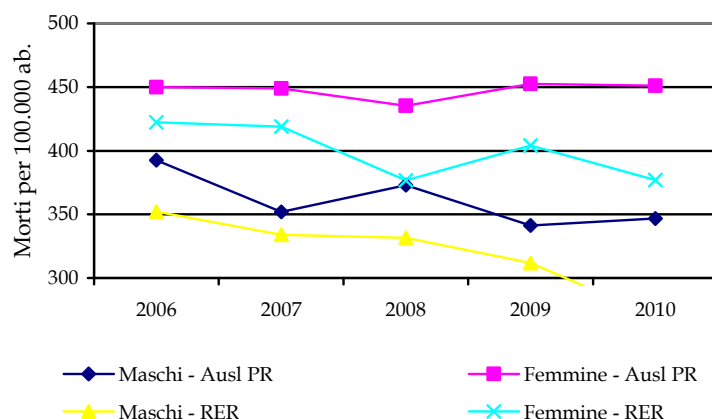
TABELLA 22 – TASSO STANDARDIZZATO MORTALITÀ COLLO DELL'UTERO

	2007		2008		2009		2010	
	RER	AUSL	RER	RER	AUSL	AUSL	RER	AUSL
Totale	1,29	1,31	0,49	1,21	1,31	1,42	1,12	0,99

Fonte – Elaborazioni da Statistica self service: www.regione.emilia-romagna.it/statistica - Servizio Sistema Informativo Sanità e Politiche Sociali.

Le malattie dell'apparato cardiocircolatorio sono la prima causa di morte in entrambi i sessi, 36% maschi e 44% femmine: negli ultimi anni si è assistito ad una diminuzione della mortalità per Infarto Miocardico Acuto, anche se a Parma si registra il tasso più alto a livello regionale e ad un aumento delle cardiopatie ischemiche croniche.

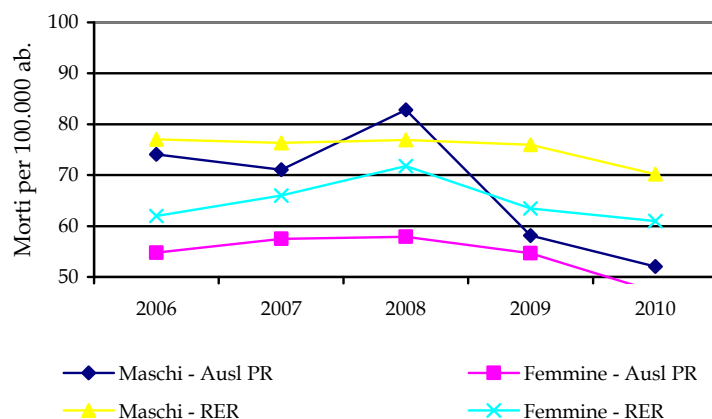
FIGURA 10 – TASSO STANDARDIZZATO MORTALITÀ (MALATTIE DEL SISTEMA CIRCOLATORIO)



Fonte – Elaborazioni da Statistica self service: www.regione.emilia-Romagna.it/statistica - Servizio Sistema Informativo Sanità e Politiche Sociali.

Il tasso standardizzato è a Parma costantemente tra i più alti della regione, soprattutto tra i maschi. Le malattie dell'apparato respiratorio sono la terza causa di morti tra i grandi gruppi: sono costantemente più frequenti tra i maschi e tendono ad aumentare parallelamente all'età anagrafica.

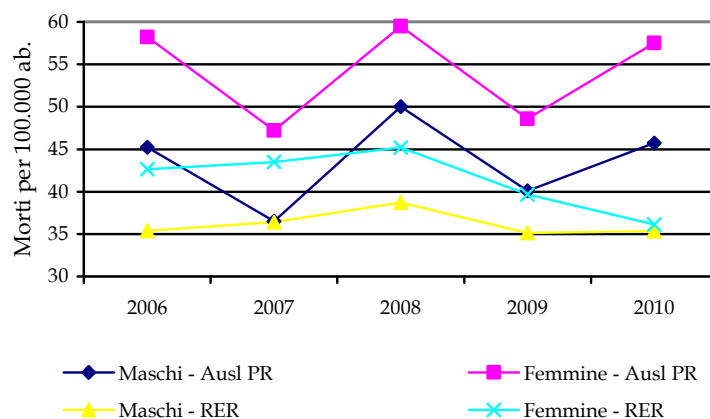
FIGURA 11 – TASSO STANDARDIZZATO MORTALITÀ (MALATTIE DELL'APPARATO RESPIRATORIO)



Fonte – Elaborazioni da Statistica self service: www.regione.emilia-Romagna.it/statistica - Servizio Sistema Informativo Sanità e Politiche Sociali.

Le malattie dell'apparato digerente sono nella nostra realtà più frequenti tra i maschi: in particolare, nella fascia di età 45 -54 anni più della metà dei decessi sono dovuti a cirrosi o a malattie croniche del fegato.

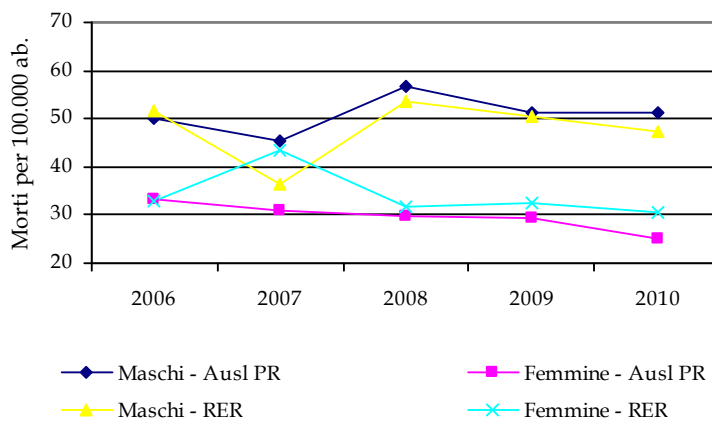
FIGURA 12 – TASSO STANDARDIZZATO MORTALITÀ (MALATTIE DELL'APPARATO DIGERENTE)



Fonte – Elaborazioni da Statistica self service: www.regione.emilia-Romagna.it/statistica - Servizio Sistema Informativo Sanità e Politiche Sociali.

I traumatismi, in particolar modo gli incidenti stradali, sono la prima causa di morte nella coorte 14 – 24 anni, soprattutto tra i maschi: le cadute accidentali sono invece maggiormente correlate all'età avanzata e al sesso femminile e a Parma presentano il tasso più alto di tutta la regione.

FIGURA 13 – TASSO STANDARDIZZATO MORTALITÀ (TRAUMATISMI ED AVVELENAMENTI)



Fonte – Elaborazioni da Statistica self service: www.regione.emilia-Romagna.it/statistica - Servizio Sistema Informativo Sanità e Politiche Sociali.

La mortalità infantile è significativamente diminuita negli ultimi anni: i decessi sono dovuti prevalentemente a condizioni morbose perinatali legate alla prematurità.

Morbosità

AIDS

L'OMS stima che nel 2010 siano oltre 34 milioni le persone che vivono con infezione da HIV o AIDS conclamato e circa 1,8 milioni i deceduti dell'ultimo anno. Anche in Europa la situazione appare preoccupante, anche se si rileva una marcata differenza tra macroaree geografiche: nell'area Est infatti l'infezione è in netto aumento, legata principalmente all'uso degli stupefacenti per via parenterale. Nel confronto nazionale l'Emilia - Romagna nel 2010 risulta la terzo posto per tasso di incidenza dopo Lombardia e Lazio.

Nella Regione Emilia-Romagna, nonostante il trend in calo, sono circa 400 all'anno le persone cui viene diagnosticata la sieropositività analizzando il quadriennio 2006/2010 si sono avute 1.943 diagnosi di HIV, per un tasso di incidenza di 9,1 per 100.000 abitanti. I cittadini italiani sono il 70,6% del totale, con un tasso di incidenza di 7,0, mentre per i cittadini stranieri il tasso sale al 30,7.

TABELLA 23 – CASI CON NUOVA DIAGNOSI DI HIV E INCIDENZA, DISTINTI PER ANNO E PROVINCIA DI RESIDENZA. EMILIA-ROMAGNA, 2006-2010. (VALORI ASSOLUTI E INCIDENZA PER 100.000 ABITANTI)

Provincia USL di residenza	2006		2007		2008		2009		2010		2006-2010*	
	N. casi	Incid.	N. casi	Incid.	N. casi	Incid.	N. casi	Incid.	N. casi	Incid.	N. casi	Incid. annuale
Piacenza	21	7,6	21	7,5	19	6,7	20	7,0	20	6,9	101	7,2
Parma	52	12,5	49	11,7	47	11,0	58	13,4	33	7,5	239	11,2
Reggio Emilia	41	8,3	55	11,0	57	11,2	43	8,3	44	8,4	240	9,4
Modena	63	9,5	56	8,4	53	7,8	56	8,1	58	8,4	286	8,4
Bologna	66	7,0	75	7,9	90	9,3	93	9,5	81	8,2	405	8,4
Ferrara	28	8,0	28	7,9	33	9,3	28	7,8	20	5,6	137	7,7
Ravenna	32	8,7	38	10,2	43	11,3	32	8,3	24	6,2	169	8,9
Forlì-Cesena	29	7,7	32	8,5	44	11,5	43	11,1	40	10,2	188	9,8
Rimini	26	9,0	26	8,8	35	11,7	42	13,8	49	15,1	178	11,8
Regione Emilia-Romagna	358	8,5	380	9,0	421	9,8	415	9,6	369	8,4	1.943	9,1

* incidenza media annuale calcolata sulla popolazione media del quinquennio.

FONTE: "Lo stato dell'infezione da HIV/AIDS in Emilia Romagna" Aggiornamento sull'epidemia al 31/12/2010. Direzione Generale Sanità e Politiche Sociali Servizio Sanità Pubblica.

A Parma, nel quinquennio considerato, i casi sono stati circa 265 all'anno, per un tasso complessivo di 12,2, per la maggior parte di nazionalità straniera.

TABELLA 24 CASI DI NUOVE DIAGNOSI DI INFEZIONE DA HIV, PER PAESE DI NASCITA E PROVINCIA DI RESIDENZA. EMILIA-ROMAGNA, 2006- 2010. (VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI)

Provincia di residenza	Italiani		Stranieri		Totali	
	N. casi	%	N. casi	%	N. casi	%
Piacenza	53	52,5	48	47,5	101	100,0
Parma	119	49,8	120	50,2	239	100,0
Reggio Emilia	145	60,4	95	39,6	240	100,0
Modena	177	61,9	109	38,1	286	100,0
Bologna	324	80,0	81	20,0	405	100,0
Ferrara	118	86,1	19	13,9	137	100,0
Ravenna	140	82,8	29	17,2	169	100,0
Forlì-Cesena	143	76,1	45	23,9	188	100,0
Rimini	153	86,0	25	14,0	178	100,0
Regione Emilia-Romagna	1.372	70,6	571	29,4	1.943	100,0

FONTE: "Lo stato dell'infezione da HIV/AIDS in Emilia Romagna" Aggiornamento sull'epidemia al 31/12/2010. Direzione Generale Sanità e Politiche Sociali Servizio Sanità Pubblica.

Da un punto di vista demografico, si tratta in maggioranza di maschi adulti di età compresa tra i 30 e i 49 anni (64,5%), nelle donne l'età media è 20/39 anni e più del 20% di donne sieropositive ha scoperto di avere l'HIV in gravidanza.

La modalità di trasmissione ha subito una trasformazione nel corso degli anni: oltre il 55,1% dei casi si infetta attraverso contatti eterosessuali, il 28% tramite contatti bi- omosessuali e solo il 6% per uso di droghe per via parenterale.

TABELLA 25 DISTRIBUZIONE DEI CASI DI AIDS PER AZIENDA USL DI RESIDENZA: INCIDENZA NEL 2009-2010, PREVALENZA AL 31/12/2010. EMILIA-ROMAGNA. (PER 100.000 ABITANTI)

Azienda USL	Totale casi residenti 1984-2010	Incidenza AIDS			Prevalenza AIDS	
		Nuovi casi anno 2009	Nuovi casi anno 2010	Incidenza annuale, biennio 2009-2010*	Casi prevalenti al 31/12/2010	Prevalenza al 31/12/2010**
Piacenza	363	8	7	2,6	123	42,4
Parma	444	16	6	2,5	166	37,6
Reggio Emilia	474	5	7	1,1	144	27,1
Modena	720	19	5	1,7	250	35,7
Bologna	1.332	15	21	2,1	311	36,2
Imola	237	1	1	0,8	81	61,4
Prov. di Bologna	1.569	16	22	1,9	392	39,5
Ferrara	509	10	13	3,2	129	35,8
Ravenna	893	12	10	2,8	252	64,2
Forlì	334	3	6	2,4	111	59,1
Cesena	256	4	4	2,0	69	33,2
Prov. di Forlì-Cesena	590	7	10	2,2	180	45,5
Rimini	493	8	4	1,9	170	51,6
Emilia-Romagna	6.055	101	84	2,1	1.806	40,7

* popolazione di riferimento: media della popolazione degli anni 2010 e 2009 rilevate al 01/01
 ** popolazione di riferimento al 31/12/2010
 Fonte: Sistema di Sorveglianza delle diagnosi di AIDS - Regione Emilia-Romagna

Tubercolosi

La situazione epidemiologica in Italia è caratterizzata da una bassa incidenza, dalla concentrazione dei casi in alcuni gruppi a rischio e dalla comparsa di ceppi multiresistenti.

Il tasso annuale di incidenza della TBC in Italia è di 7,5casi/100.000 ab. nel2007, quindi al di sotto del limite che definisce la classificazione di bassa prevalenza (10 casi/100.000 ab.). Per quello che riguarda la Regione Emilia Romagna e Parma, la situazione appare stabile, pur presentando una notevole variabilità distrettuale. Infatti se nel 2008 il tasso regionale è stato di 10,7 casi per 100.000 ab., i tassi distrettuali variano dal 22,7 di Guastalla allo 0 di Montecchio Emilia. Anche nella nostra provincia si verificano oscillazioni importanti.

TABELLA 26 – TBC POLMONARE: INCIDENZA

Anno 2008		
	N. casi	Tasso
Parma	17	8,2
Fidenza	4	4,0
Valli TC	1	2,2
Sud Est	9	12,5
Tot. provincia	31	7,0

Più della metà dei casi riguarda persone tra 15 e 44 anni, negli ultimi anni l'incidenza tra gli ultra sessantacinquenni è in sensibile diminuzione; i maschi costituiscono il 60,8% del totale. I tassi di incidenza delle forme polmonari ed non hanno subito variazioni significative, attestandosi rispettivamente a 7 e 3,7 casi per 100.000 ab.

“Conclusioni. Il quadro epidemiologico che emerge denota un incremento del tasso di notifica al di sopra della soglia di definizione di paese a bassa endemia tubercolare (10 casi per 100.000 abitanti) e una sempre più alta percentuale di tubercolosi notificate in cittadini nati all'estero, aspetto questo ultimo che giustifica un progressivo cambiamento delle fasce di età maggiormente colpite (prevalenza di età giovane adulta). I cittadini nati all'estero tendono ad ammalarsi anche dopo 2 anni dall'arrivo in Italia e presentano una ridotta compliance alla terapia; questo fa sì che l'obiettivo dell'OMS dell'85% dei casi curati non venga attualmente raggiunto. Risulta necessario rafforzare la sorveglianza del trattamento nei cittadini immigrati per ridurre il numero di casi persi al follow up e mantenere alta la sorveglianza dei contatti a rischio, dal momento che l'essere stato contatto di un caso di tubercolosi risulta essere fattore di rischio importante”. Fonte – Epidemiologia della tubercolosi in Emilia – Romagna. Anno 2011. Regione Emilia – Romagna ASR

Studio PASSI – Progressi per le Aziende Sanitarie per la Salute in Italia

Principali comportamenti della popolazione influenti sullo stato di salute ⁵

Il campione provinciale. Descrizione

Nel periodo 2008/2011 nell'azienda USL di Parma il campione intervistato è stato di 1204 persone residenti di età compresa tra 18 – 69 anni. Il campione risulta equamente diviso tra uomini e donne. L'età media è di 44 anni.

La distribuzione delle classi di età nel campione intervistato risulta:

- 28% di età compresa tra 18 – 34 anni
- 36% di età compresa tra 35 – 49 anni
- 35% di età compresa tra 50 – 69 anni.

Il 64% del campione risulta in possesso di un elevato livello di istruzione.

Relativamente alle condizioni economiche il 60% degli intervistati ha dichiarato di non avere alcuna difficoltà, il 32% dichiara di avere qualche difficoltà mentre l'8% dichiara di avere molte difficoltà. Alta appare la % del campione che risulta regolarmente impiegata (69%).

STATO DI SALUTE

- Il 69% degli intervistati giudica buona o molto buona la propria salute.
- Il 7% delle persone intervistate è classificabile come persona con sintomi di depressione.

SITUAZIONE NUTRIZIONALE E ATTIVITÀ FISICA

Il 3,7% delle persone intervistate è risultato sottopeso, il 52,3 normopeso, il 33,3% sovrappeso e il 10,7% obeso. Il 39,6% delle persone intervistate raggiunge un buon livello di attività fisica, il 40,4% svolge una moderata attività fisica mentre il restante 20% svolge poca o nessuna attività fisica. In particolare solo il 22% degli intervistati ha dichiarato di svolgere attività fisica intensa nel tempo libero secondo le linee guida (30 minuti per almeno 5 giorni alla settimana), mentre solo il 15% ha dichiarato di svolgere attività fisica per 20 minuti al giorno per almeno tre giorni alla settimana.

Il 32,5% degli intervistati, tra coloro che hanno dichiarato di essersi recato dal proprio medico negli ultimi 12 mesi, hanno ricevuto da questo il consiglio di svolgere regolarmente attività fisica.

ABITUDINE AL FUMO

Nell'Ausl di Parma il 50% dei residenti intervistati è risultato essere non fumatore, il 28% fumatore, il 22% ex fumatore. L'abitudine al fumo appare più frequente nei giovani maschi. In media vengono fumate 13 sigarette al giorno. Tra gli intervistati che hanno dichiarato di essere fumatori il 31% ha dichiarato di aver tentato di smettere nell'ultimo anno, inoltre il 54% dei fumatori (comprendendo solo chi si è recato dal medico) ha ricevuto il consiglio di smettere

⁵ Fonte: Studio PASSI – ultimi dati disponibili

CONSUMO DI ALCOL

Il 28% degli intervistati può essere considerato un consumatore a rischio (forte bevitore e/o beve prevalentemente fuori pasto e/o è un bevitore binge). L'abitudine al consumo di alcol a rischio appare più frequente nei giovani maschi. Il 9% degli intervistati ha dichiarato di bere abitualmente fuori pasto.

Il 12% degli intervistati è risultato essere un bevitore "binge" cioè almeno una volta al mese ha bevuto in un'unica occasione 6 o più unità di bevande alcoliche: anche questa pericolosa modalità di consumo di alcol risulta più diffusa tra i giovani (5,5% dei soggetti di età compresa tra 18-34 rispetto al 4% e al 2,5% rispettivamente nelle classi 35-49 e 50-69) e nel sesso maschile (9,4% nei maschi rispetto al 2,4% delle donne).

Il 15% degli intervistati può essere considerato un forte bevitore (inteso come consumo di 3 o più unità al giorno per l'uomo e di 2 o più unità al giorno per la donna).

Il 15,5% degli intervistati, che negli ultimi 12 mesi (prima dell'intervista) si è recato dal proprio medico, ha riferito che gli è stato chiesto del proprio comportamento nei confronti dell'alcol.

SICUREZZA STRADALE

Il 14% degli intervistati ha dichiarato di aver guidato almeno una volta, nel mese precedente l'indagine, dopo l'assunzione di bevande alcoliche tale da determinare un livello pericoloso di alcol nel sangue. Il 11% degli intervistati hanno riferito di essere saliti con un guidatore che era sotto l'effetto dell'alcol. Il 92% degli intervistati ha dichiarato di usare sempre la cintura anteriore di sicurezza, l'uso della cintura posteriore è invece ancora poco diffuso (25%). Il 98% ha dichiarato di usare sempre il casco

SICUREZZA DOMESTICA

Sebbene gli incidenti domestici siano riconosciuti ormai come un problema emergente di sanità pubblica, la sorveglianza PASSI evidenzia che il rischio di infortunio domestico è però considerato basso o assente dal 93% dei residenti intervistati.

SCREENING NEOPLASIA DEL COLLO DELL'UTERO

L'85% delle donne intervistate di età compresa tra 25 – 64 anni ha riferito di aver effettuato un pap test preventivo nel corso degli ultimi tre anni, come raccomandato dalle linee guida.

SCREENING NEOPLASIA DELLA MAMMELLA

L'85% delle donne intervistate di età compresa tra 50 – 69 anni ha riferito di aver effettuato una mammografia preventiva (in assenza di segni o sintomi) nell'ultimo biennio come previsto dalle raccomandazioni.

SCREENING NEOPLASIA DEL COLON RETTO

Il 65% delle persone intervistate di età compresa tra 50 – 69 anni ha riferito di essersi sottoposto alla ricerca di sangue occulto preventiva nell'ultimo biennio in accordo alle linee guida.

Sicurezza**Incidenti stradali ⁶**

Gli incidenti stradali rappresentano in Emilia – Romagna la prima causa di morte tra le classi giovanili (14-29 anni) in entrambi i sessi, con una maggiore incidenza tra i maschi ed il loro costo sociale raggiunge il 2% del PIL regionale. Per contribuire alla riduzione dell'incidentalità stradale, obiettivo strategico nell'ambito delle politiche regionali, la Regione Emilia – Romagna ha avviato dal 2009 MistER per rilevare in maniera capillare i dati sugli incidenti, posizionandoli con precisione sulla cartografia, individuare eventuali collegamenti con le caratteristiche delle strade e programmare così gli interventi di miglioramento. Nel 2010 si sono verificati 20.147 incidenti, con 401 decessi e 27.995 feriti: sono dati

⁶ Fonte: Progetto MistER, sistema statistico sull'incidentalità stradale

costantemente in diminuzione tanto che è stato raggiunto l'obiettivo fissato dalla Commissione Europea di dimezzare le vittime della strada dal 2001 al 2010 (infatti Emilia -Romagna i decessi nel 2001 erano stati n. 813).

Le categorie che hanno maggiormente contribuito al calo sono stati i ciclomotoristi (80% dei decessi in meno rispetto al 2001) e gli automobilisti (-65%). Resta molto pesante il tributo pagato dagli utenti cosiddetti "deboli" in particolare pedoni e ciclisti, che rappresentano ancora il 54% delle morti ed il 37% dei feriti.

La maggior parte degli incidenti avviene in ambito urbano, data la più alta densità di auto in circolazione, ma la gravità è maggiore in ambito extra urbano, a causa della velocità più elevata. Il tasso di mortalità più alto si registra di notte, con un picco massimo tra le 4 e le 6 del mattino; risulta ancora molto pesante la constatazione di stato di ebbrezza o di guida sotto effetto di stupefacenti.

Per quanto riguarda la nostra Provincia, nel 2010 si sono verificati 1.655 incidenti con 39 morti e 2.282 feriti, pari ad un tasso di 374,4 incidenti per 100.000 abitanti e di 8,8 decessi per 100.000 abitanti; in entrambi i casi i dati sono più bassi della media regionale, rispettivamente di 454,5 e di 9,0.

Infortuni sul lavoro

Il fenomeno infortunistico in provincia di Parma mantiene anche nel 2010 l'andamento registrato negli anni precedenti, allineandosi all'andamento regionale e nazionale.

I dati qui esposti sono tratti dai Nuovi flussi informativi (NFI), che si basano su un accordo stipulato nel 2002 fra tre soggetti (INAIL-ISPEL-Regioni) con l'intento di sopperire a carenze informative evidenziate dal precedente sistema e rendere le elaborazioni più attinenti alla realtà del Paese.

Sono riportati i dati infortunistici elaborati in collaborazione con l'Osservatorio Regionale per l'Epidemiologia degli Infortuni sul Lavoro (OREIL), organismo regionale istituito presso il Dipartimento di sanità Pubblica dell'Azienda USL di Reggio Emilia.

E' riportato l'andamento degli infortuni nella serie storica dal 2000, integrata dall'ultimo aggiornamento disponibile relativo al 2010.

Nell'analisi sono considerati:

- l'andamento degli infortuni denunciati espressi in numeri assoluti;
- gli infortuni definiti espressi in termini di Indice di Incidenza ($n. \text{ infortuni} / n. \text{ addetti} \times 100$) per gli infortuni complessivi;
- la gravità degli infortuni espressa come andamento degli infortuni permanenti in confronto all'andamento degli infortuni temporanei. Vengono inoltre evidenziati gli infortuni mortali degli anni 2009 e 2010.

Infortuni denunciati

Rispetto alle precedenti edizioni del Bilancio di Missione, nella figura 17 viene riportato l'andamento negli degli infortuni denunciati in tutte le Gestioni INAIL (comprensivo non solo di Industria e Servizi ma anche di Agricoltura e Conto Stato) e nella figura 18 della sola Gestione Agricoltura. Si evidenzia che viene mantenuto l'andamento in diminuzione del complesso degli infortuni, che è stato più marcato in agricoltura.

FIGURA 17 INFORTUNI DENUNCIATI A PARMA NEI SETTORI INDUSTRIA, COMMERCIO E SERVIZI, CONTO STATO E AGRICOLTURA (NFI)

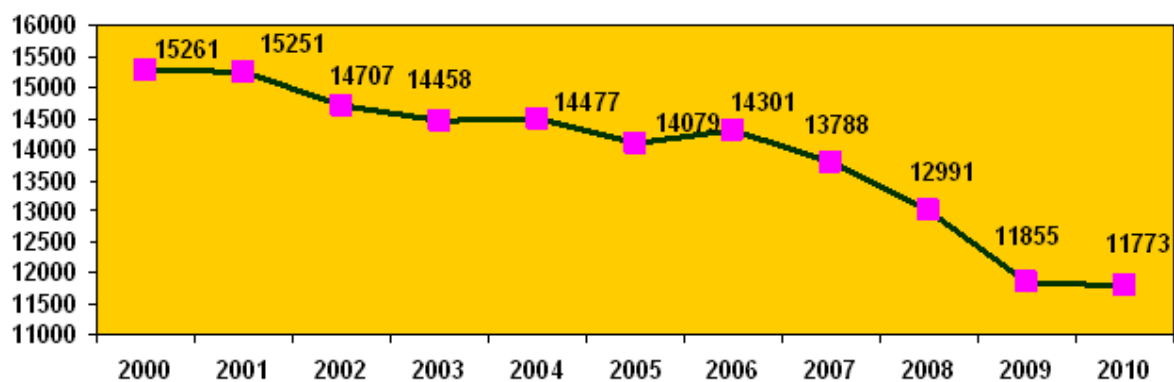
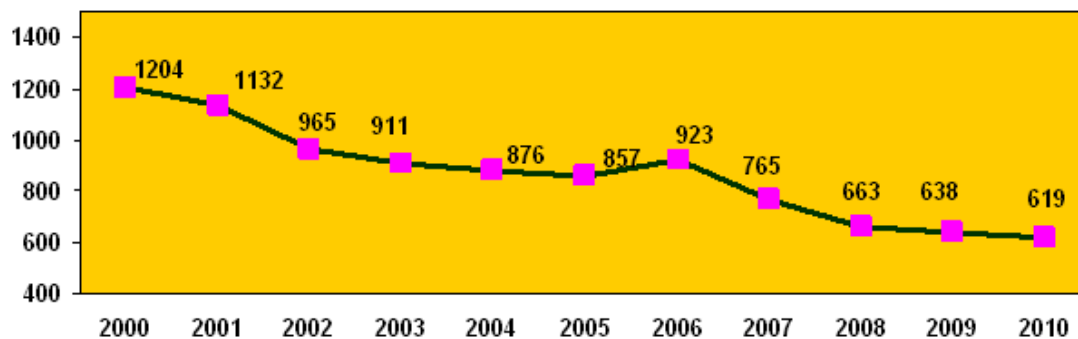


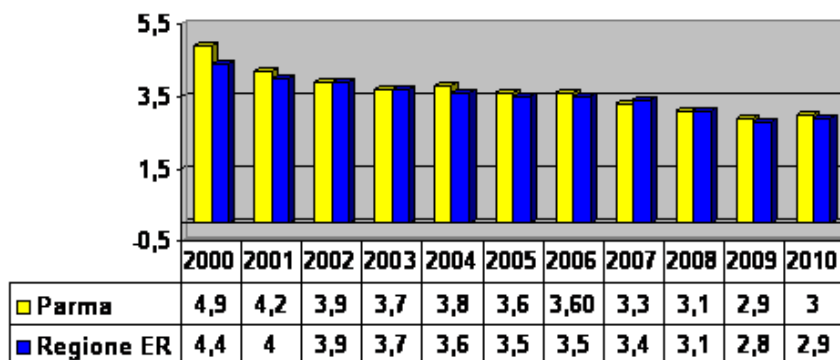
FIGURA 18 INFORTUNI DENUNCIATI A PARMA NEL SETTORE AGRICOLTURA (NFI)



Gli infortuni totali

Anche l'indice di incidenza degli infortuni complessivi (numero infortuni/numero addetti x 100) conferma la costante tendenza alla diminuzione, pur mantenendosi nel tempo sempre lievemente superiore al dato medio regionale.

FIGURA 19 INDICE DI INCIDENZA INFORTUNI COMPLESSIVI. CONFRONTO PROVINCIA DI PARMA E MEDIA REGIONALE (NFI)



La gravità degli infortuni

Un'indicazione indiretta della gravità degli infortuni è data dal confronto dell'andamento degli infortuni permanenti con quello dei temporanei. Nella nostra provincia, tra il 2001 e il 2010, gli infortuni temporanei definiti per le Gestioni Industria, Commercio e Servizi, Agricoltura e Conto Stato sono passati dai 9978 del 2001 ai 6757 del 2010. Gli infortuni permanenti definiti delle stesse Gestioni sono passati dai 369 del 2001 ai 422 del 2010 (con una punta di 520 nel 2006). E' tuttavia da considerare una tendenza alla diminuzione dei permanenti negli ultimi anni.

Gli infortuni mortali

Il Rapporto Annuale Regionale 2010 INAIL Emilia-Romagna riporta un totale di nove infortuni lavorativi mortali occorsi in provincia di Parma nel 2010, che confermano il dato di nove infortuni mortali del 2009. Il dato è però comprensivo degli eventi stradali, sia dovuti gli infortuni "in itinere", cioè avvenuti nel tragitto casa-lavoro, sia avvenuti nella "circolazione stradale" con automezzi di lavoro.

Se si scompongono i dati, su 9 infortuni mortali avvenuti a Parma nel 2010, 3 sono avvenuti in "ambiente di lavoro", cioè fabbrica o cantiere, 3 in itinere e 3 nella circolazione stradale. Quindi 6 su 9 (66,6 %) sono avvenuti sulla strada. Il dato conferma sostanzialmente il dato dell'anno 2009, durante il quale su 9 infortuni sul lavoro 5 sono avvenuti per strada e 4 in "ambiente di lavoro" (55,55 %)

Il controllo degli ambienti di lavoro

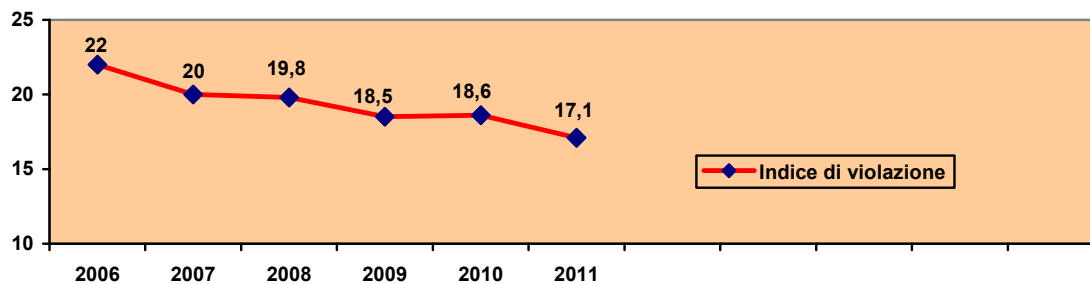
L'attività di controllo sulla tutela della salute e della sicurezza negli ambienti di lavoro, esercitata dal Servizio di Prevenzione e Sicurezza Ambienti di Lavoro, è misurata attraverso un indicatore di processo rappresentato dalla percentuale di aziende controllate sul totale delle Unità Locali (U.L.) insistenti sul territorio, definite dalle Posizioni Assicurative Territoriali (PAT) dell'ultimo aggiornamento disponibile.

Per l'anno 2011 alla provincia di Parma sono attribuite 23919 PAT e, dalla programmazione regionale, un indice di copertura dei controlli pari al 9 %.

Nel 2011 i Servizi di Prevenzione e Sicurezza Ambienti di Lavoro hanno controllato 2239 imprese con un indice di copertura dei controlli pari a 9.36 % delle Unità Locali del territorio, superiore all'indicatore proposto.

Nelle aziende oggetto di controllo nel 2011 (2239) sono stati emanati 385 provvedimenti, che hanno portato ad un indice di violazione pari al 17.1 %.

FIGURA 20 INDICE DI VIOLAZIONE



I Distretti in cifre

Distretto di Parma								
	Comuni	Popolazione residente					Indice di Vecchiaia	Indice di Dipendenza Totale
		Complessiva	% ≥ 75 anni	% stranieri su complessiva	% 0-9 anni stranieri	% 25-44 anni stranieri		
	Colorno	9.094	9,8	16,8	28,0	24,9	122,9	50,3
	Mezzani	3.449	8,7	15,0	23,6	21,9	105,6	51,7
	Parma	186.690	11,4	14,1	20,5	22,7	174,0	53,1
	Sorbolo	9.648	9,6	8,8	13,0	13,1	131,3	51,1
	Torriale	7.804	6,6	12,2	17,5	17,0	87,8	42,3
	totale	216.685	11,1	14,0	20,5	22,1	164,2	52,5
Popolazione maschile 103.706- Popolazione femminile 112.979								
Nazionalità più rappresentate: Moldavia 16%, Albania 10,0%, Tunisia e Romania 8%								

Distretto di Fidenza								
	Comuni	Popolazione residente					Indice di Vecchiaia	Indice di Dipendenza Totale
		Complessiva	% ≥ 75 anni	% stranieri su complessiva	% 0-9 anni stranieri	% 25-44 anni stranieri		
	Busseto	7.052	13,2	13,4	26,1	22,1	192,1	59,0
	Fidenza	26.196	12,7	11,8	20,5	19,5	181,0	56,9
	Fontanellato	7.080	11,6	11,7	20,0	17,0	158,5	53,5
	Fontevivo	5.572	8,8	14,1	25,1	20,2	131,3	47,1
	Noceto	12.724	9,7	11,7	20,1	17,5	135,7	50,1
	Polesine P.se	1.522	11,8	14,5	29,8	23,7	169,5	53,6

Distretto Valli Taro e Ceno								
	Comuni	Popolazione residente					Indice di Vecchiaia	Indice di Dipendenza Totale
		Complessiva	% ≥ 75 anni	% stranieri su complessiva	% 0-9 anni stranieri	% 25-44 anni stranieri		
	Albareto	2.201	17,2	3,6	2,2	6,9	329,8	66,7
	Bardi	2.382	20,9	7,3	22,3	15,7	446,4	80,2
	Bedonia	3.701	15,7	7,4	30,5	14,7	301,6	67,7
	Berceto	2.198	18,7	7,1	16,4	14,2	465,2	66,3
	Bore	800	24,8	3,0	5,9	7,9	670,4	108,3
	Borgotaro	7.319	14,8	8,2	14,3	13,1	221,5	66,2
	Compiano	1.131	14,8	5,2	8,2	8,2	234,1	66,3
	Fornovo	6.294	12,4	16,5	31,3	26,4	166,6	61,3
	Medesano	10.749	10,4	11,7	22,1	17,4	132,7	52,9
	Pellegrino P.se	1.096	20,5	4,6	4,4	10,1	416,8	81,2
	Solignano	1.857	13,2	9,6	20,4	14,0	198,7	55,9
	Terenzo	1.239	17,5	10,0	21,1	21,6	360,7	66,1
	Tornolo	1.145	20,4	2,7	0,0	5,4	495,2	75,6
	Valmozzola	585	23,9	4,3	4,2	8,5	763,3	79,4
	Varano m.	2.704	10,5	8,4	16,3	11,2	135,7	56,0
	Varsi	1.300	24,1	4,9	9,6	11,2	594,0	81,3
	totale	46.701	14,7	9,3	19,2	15,8	227,1	63,6
		popolazione maschile 23.098			popolazione femminile 23.603			
Nazionalità più rappresentate: Marocco 20,0% Romania 14,0% Albania 12,0%								

Distretto Sud Est								
	Comuni	Popolazione residente					Indice di Vecchiaia	Indice di Dipendenza Totale
		Complessiva	% ≥ 75 anni	% stranieri su complessiva	% 0-9 anni stranieri	% 25-44 anni stranieri		
	Calestano	2.126	14,4	18,0	30,9	31,3	200,0	56,9
	Collecchio	14.120	10,3	9,0	13,8	13,2	146,7	52,4
	Corniglio	2.070	21,2	4,7	4,7	9,8	494,7	75,7
	Felino	8.546	10,2	8,9	11,6	14,0	141,4	52,3
	Langhirano	9.842	10,1	16,7	27,6	26,0	139,5	51,6
	Lesignano B	4.793	7,8	8,2	9,8	11,9	108,2	45,6
	Monchio d/C	1.024	22,8	2,9	7,5	8,0	715,8	83,2
	Montechiarugolo	10.626	9,9	9,4	13,4	13,6	149,8	52,0
	Neviano A.	3.749	17,5	9,8	19,3	17,6	284,6	70,5
	Palanzano	1.203	21,6	8,2	22,2	19,3	578,5	80,4
	Sala Baganza	5.395	9,6	10,4	12,9	15,8	134,7	51,0
	Tizzano V.P.	2.161	17,5	12,0	23,1	22,7	281,0	68,7
	Traversetolo	9.339	10,3	12,5	18,2	18,0	131,5	52,6
	totale	74.994	11,3	10,7	16,4	16,7	161,4	54,4
Popolazione maschile 37.063 popolazione femminile 37.931								
Nazionalità più rappresentate: Albania 19% Marocco 15% Romania 11%								